

Palermo: incontro tra Sica, Falcone e gli altri inquirenti Per Di Pisa (non invitato) Conti chiede provvedimenti

Sorisi e una stretta di mano tra i due nemici-amici «Armistizio? Tra di noi non c'è mai stata una guerra»

# Un brindisi per festeggiare la pace

Spumante, abbracci, sorrisi. E alla fine Falcone che se ne va in macchina con Sica e i suoi collaboratori. In quello che fino a ieri era il «palazzo dei veleni» sembra scesa d'incanto la pace. Anzi, non c'è mai stata guerra. E il dottor Di Pisa, quello indicato come il «presunto corvo» del tribunale? Per lui (non invitato) Carmelo Conti ha chiesto dei provvedimenti.



Conti, Sica, Misasi e Falcone durante l'incontro di Palermo

**DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO**  
PALERMO «Volete un brindisi per la pace? Di tu Giovanni di tu». Sica e Falcone si sorridono e camminano a braccetto sotto le telecamere verso l'uscita del palazzo di giustizia. Sono o sembrano l'immagine della pace e dell'accordo. «Armistizio? Ma qui non c'è mai stata guerra», dicono uno dopo l'altro. Equivochi malintesi? «Non ci sono mai stati», risponde sorridendo Falcone. Riprendete un'altra bottiglia di champagne? «Continueremo non riprenderemo». Il suggello di questa strategia del sorriso inaugurata ieri si ha alle 13.30 nel corridoio piazzale davanti al palazzo di giustizia. Il giudice Falcone sale in macchina insieme a Sica e ai suoi due collaboratori Misasi e Di Maggio. Allora è proprio vero l'esate dei veleni si chiude con un sorriso? Se si giudica dalle dichiarazioni di tutti gli altri protagonisti dell'improvviso summit palermitano ossia i capi degli uffici giudiziari sembrerebbe di sì. La tesi comune sciorinata per lo più con mozziconi di frasi è che in realtà non c'è mai stata guerra o risa tra i giudici palermitani o contrasti di fondo con l'Alto

commissariato. Al massimo si qualche piccola incomprensione ma gonfiata dalla stampa e invelenata da bugie e distinzioni. E infatti a un giornale che gli ha chiesto «Ma allora in questo mese abbiamo scherzato?», Sica ha risposto «Lo chiedete a me? Chiedetelo a Falcone». E qualche altro giudice ha aggiunto: «I veleni vengono da fuori». Insomma va in scena la Smentita. La dritta del sorriso e dell'accordo in realtà ha tutta l'aria di una risposta concordata a una situazione ormai giudicata insostenibile dagli stessi addetti ai lavori e dai vertici politici e giudiziari. Non erano un'invenzione della stampa le lettere anonime che screditavano Falcone e il lavoro di molti giudici antimafia non era un'invenzione il «caso Di Pisa» il presunto «corvo» del tribunale all'origine di un imbarazzante contrasto tra Sica e lo stesso Falcone. Il rischio di un discredito generalizzato deve essere stato messo nel conto e ha prevalso la decisione di dare un segnale di rinnovato impegno e unità. Bene se sarà pace vera. E il giudice Di Pisa? Al summit non c'era naturalmente. Spie-

gazioni imbarazzate alle domande sulla sua assenza. «Mi pare che sia in ferie», abbozza qualcuno. Lui seccato ha commentato al telefono «Nessuno mi ha invitato». Inutile dire che il «caso» è tuttora una mina vagante. Ufficialmente Di Pisa è indiziato di calunnia per la vicenda delle lettere anonime. Indicato come il «corvo» da Sica (che gli sottrasse le impronte digitali col trucchetto del caffè). Di Pisa sarà probabilmente scagionato. Che succederà allora? Non si sa se al summit sta stato affrontato lo spinoso argomento il presidente della Corte d'appello Carmelo Con-

Qualcuno ha chiesto «Questo vuol dire che il corvo non è a palazzo di giustizia?». Risposta «Io non so dove sia il corvo, se vi sia o quanti siano. Può darsi che siano parecchi». Ed è proprio Conti a parlare di Di Pisa sostenendo che la posizione del giudice è diventata tale da richiedere un pronunciamento del Csm. «Come tutti noi», ha aggiunto, «anche il Csm attende la conclusione dell'inchiesta sulle lettere anonime riferendosi ai giudizi espressi da Di Pisa». «Fatti intervenire», ha concluso, «configurano eventuali ipotesi disciplinari».

A Falcone qualcuno ha chiesto allora è tutta colpa dei giornalisti? Il giudice sorride e ha detto: «Io non ho mai pensato una cosa simile. Quanto ai contrasti ha detto «Non ci sono mai stati equivoci né malintesi». Ecco di Sica «Giovanni ha detto benissimo mi sembrano strani questi discorsi sulla pace operativa sull'armistizio. Questo non è un clima di guerra se c'è guerra è guerra su un altro fronte».

## Nell'Agrigentino un rifugio del boss Riina?

AGRIGENTO Salvatore (Totò) Riina considerato secondo le più recenti ipotesi investigative l'attuale capo di «Cosa nostra» ricercato da decenni (la sua ultima fotografia risale al 1956) potrebbe essere stato ospitato da un possidente di Cammarata paese montano a cavallo tra le province di Agrigento e Palermo. Lo sostengono i carabinieri della locale tenenza in un rapporto alla Procura di Agrigento con cui sollecitano «misure di prevenzione» per il proprietario tenente Costantino Lo Sardo 52 anni, lievi precedenti penali ma secondo i militari «da sempre cortigiano ad ambienti mafiosi». Nel rapporto affidato al sostituto procuratore Rosario Lavatino i carabinieri sostengono di avere localizzato in un terreno di Lo Sardo un rifugio «sicuramente destinato ad un latitante di rilievo». Ai «corvi» gli uomini dell'arma sono risaliti dopo appostamenti durati alcuni mesi ricorrendo spesso ai più svariati travestimenti. I carabinieri non mancano di

## Il governo ombra del Pci sollecita una riapertura anticipata della Camera «Andreotti, la mafia non si batte con i servizi segreti»

Andreotti deve modificare radicalmente le fallimentari strategie dei passati governi sulla mafia. Non ha senso privilegiare l'impiego di servizi di sicurezza che non paiono affidabili sul terreno democratico. Per il governo ombra del Pci la vera misura eccezionale sta nel rafforzamento delle strutture ordinarie dello Stato. L'Alto commissariato va globalmente rivisto.

Il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri ha chiesto una riapertura anticipata della Camera «Il capo del governo deve venire a illustrare al Parlamento indirizzi e strumenti per la lotta alla mafia. Sono troppe le questioni scottanti su questo fronte».

## Seggiolini e cinture di sicurezza sulla Gazzetta

Le nuove norme sulle cinture di sicurezza ed i seggiolini per i bambini fino a quattro anni sulle auto sono entrate definitivamente nell'ordinamento giuridico italiano. È stata infatti pubblicata sulla Gazzetta ufficiale la legge di conversione del decreto emanato il 24 giugno scorso dagli allora ministri dei Lavori pubblici e dei Trasporti Fern e Santuz. Punti centrali della nuova legge sono l'obbligo delle cinture di sicurezza sia in città sia fuori senza nessuna deroga (per ora soltanto sui sedili anteriori dal 26 aprile del prossimo anno anche su quelli posteriori). L'obbligo dei seggiolini sui sedili posteriori per i bambini fino a 4 anni sui sedili anteriori per quelli fino a 12 anni nel caso i bambini sotto i quattro anni siano più di due. L'obbligo del seggiolino vige solo per il più piccolo purché gli altri siano controllati da un passeggero di almeno 16 anni. Riguardo all'obbligatorietà dei seggiolini non erano mancate le polemiche. Soppressa dalla Camera era stata poi reintrodotta al Senato per essere infine approvata anche alla Camera alla seconda lettura del decreto.

## Lingotto La figlia di Krusciov alla mostra

TORINO Invitata dalla Fiat la figlia di Krusciov Julia Krusciova ten pompiere ha visitato la grande Mostra dell'arte russa e sovietica (1870-1930) aperta in questi giorni negli spazi del Lingotto. Julia 48 anni ben portata ha girato per i numerosi stand guidata dal dr. Giuseppe Trabucchi vicepresidente del Lingotto ex compagna delle due figlie Nina di 27 anni e Xenia di 23. Durante la visita si è incontrata con Diego Novelli e Adalberto Minucci Julia Krusciova in Italia per turismo è già stata a Roma e oggi ripartirà per un giro in Toscana accompagnata dal giornalista Carlo Benediti. «Non avrei mai pensato - ha detto tra l'altro - di poter fare in Italia una niellu della storia del mio paese lungo un itinerario di sessant'anni di pittura».

## Una ipotesi del capogruppo del Pci alla Camera sulla vicenda di Bologna Zangheri: «Forse l'avvocato Montorzi era un infiltrato della P2»

«Noi riteniamo che l'avvocato Montorzi sia stato un infiltrato della P2 o dei «servizi» nel Pci. È un'opinione un'ipotesi che naturalmente andrà verificata». Lo ha detto Renato Zangheri capogruppo del Pci a Montecitorio durante la conferenza stampa seguita alla riunione del «governo ombra» Zangheri ha risposto anche a Piro (Psi) che nei giorni scorsi ha parlato di «strutture parallele» del Pci.

È stato lo stesso Zangheri da noi raggiunto telefonicamente a precisare che su una materia tanto delicata si possono fare solo delle ipotesi. Il caso dell'avvocato Roberto Montorzi il legale che dopo un mese nel salotto di Gelli ha rinunciato a rappresentare le parti civili nel processo per la strage del 2 agosto è un gatto scovolgente che porta a Bologna i veleni di Palermo. Una certezza per il momento è che il capo della P2 sta usando come una clava improvvisata «conversione» dell'avvocato e l'obiettivo principale dei «venerabili» sono naturalmente i magistrati bolognesi che nel luglio del '88 l'hanno condannato a 10 anni per aver depistato le indagini sulla strage alla stazione del 2 agosto (85 morti e 200 feriti). Con la stessa sentenza fu condannato all'ergastolo an-

## COMUNE DI FERRARA

- Avviso di gara
Il Comune di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: costruzione della nuova caserma dei carabinieri in località S. Martino Ferrara.
L'importo dei lavori è di Lire 1.043.625.989.
L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 103 del D.Lgs. 262/1973 n. 14 e richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2° e per importo adeguato. Inoltre è richiesta la dimostrazione della capacità economica e finanziaria a norma dell'art. 17 lett. c) della legge 584/1977 e della capacità tecnica a norma dell'art. 18 lett. b) c) della stessa legge e l'organico medio dell'impresa e il numero ed il nominativo dei responsabili tecnici ed amministrativi con riferimento agli ultimi 3 anni e con l'indicazione dei relativi titoli professionali. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD PP. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara entro il 18/8/89 inviando domanda in carta legale indirizzata al Comune di Ferrara - Servizio Contratti - piazza Municipale n. 2 - 44100 Ferrara.
Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Ferrara 21 luglio 1989. L'ASSESSORE AL LL.PP. A. Bertelli

BOLOGNA Una dichiarazione importante è stata data da una precisazione del vicesindaco di Bologna. «Se Montorzi aveva una maschera ora l'ha gettata Ripeto è soltanto un'ipotesi e andrà verificata», ha detto Zangheri davanti ai giornalisti intervenuti all'ultima conferenza stampa del «governo ombra» prima delle ferie. E il capogruppo

voluto sostenere che vi era un organismo del Pci che operava in segreto e in parallelo con la magistratura. Noi agiamo sempre alla luce del sole discutendo liberamente e pubblicamente». Nel primo pomeriggio la genzina «Italia» ha diffuso la dichiarazione di Zangheri sul «caso Montorzi» definendola un'affermazione perentoria.

LUIGI MAGNI la moglie e il figlio lo ricordano e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Milano 11 agosto 1989.